

TOTOCALCIO

X BARI-LECCE	1-1
X BOLOGNA-FIORENTINA	1-1
X GENOA-CAGLIARI	2-2
2 INTER-SAMPDORIA	0-2
2 JUVENTUS-MILAN	0-3
1 NAPOLI-CESENA	1-0
X PARMA-TORINO	0-0
2 PISA-LAZIO	0-1
1 AVELLINO-PADOVA	2-1
1 FOGGIA-ASCOLI	2-1
1 PESCARA-REGGINA	2-0
X GIARRE-SIRACUSA	1-1
1 CITTADELLA-VALDAGNO	2-0

MONTEPREMI	L. 27.420.181.978
QUOTE: Al 244 +13-	L. 58.188.000
Al 6.354 +12-	L. 2.154.000

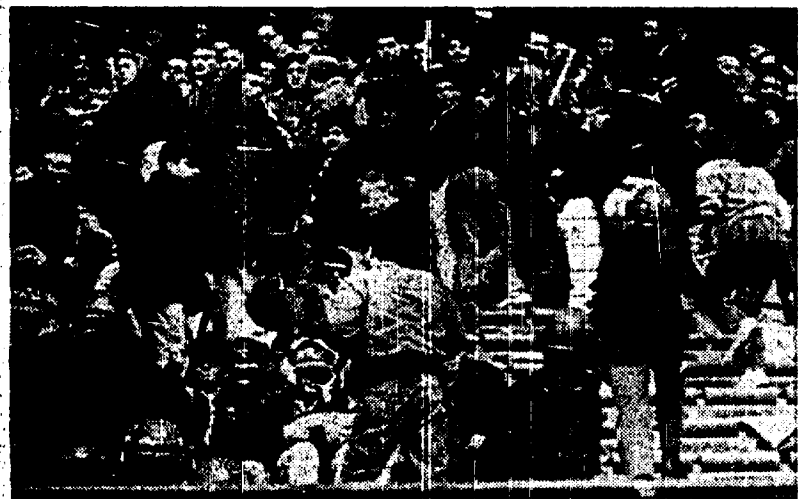
SPORT

L'Unità

Serie B

Dietro il Foggia bagarre per tre poltrone di serie A

A PAGINA 26



Boskov fa l'imitazione perfetta di Trapattoni

DARIO CECCARELLI

MILANO. Paradossi del calcio: la Sampdoria, imitandola, strappa l'Inter. Un corso accelerato, una full immersion di trapattonismo, et voilà il primo scudetto è lì, a portata di mano. Proprio vero: questa è un'epoca di incertezze, dove cadono tutti i punti di riferimento. Non bisogna più fidarsi di nessuno. Nel campionato italiano, difatti, due erano i tormentoni classici, cui aggrapparsi. Il primo riguardava l'Inter e soprattutto il suo allenatore, Giovanni Trapattoni. Le solite cose: difensivista ad oltranza, studente prediletto di Nereo Rocco, capace di schierare Baresi, Mandorlini e Stringara pur di difendere uno zero a zero con il Pergocrema. Specialista dei mordi e fuggi, della guerriglia da campionato, Trapattoni con questa filosofia ha fatto felice la Juventus e un po' meno l'Inter. Il secondo tormentone ruotava attorno alla Sampdoria, al suo presunto infantilismo cronico che le pregiudicava più ampi orizzonti. Via, quindi, a tutta l'aneddotica conseguente: Viali e Mancini sul divanetto dello psicanalista insieme a papà Mantovani, l'incapacità di soffrire nei momenti determinanti, l'estro fine a se stesso. Come non detto, basta, tutto finito. Con il match di ieri abbiamo assistito al passaggio di consegne di due bandiere. La Sampdoria infatti diventa clinica, spregiudicata, perfino antipatica. Gli arbitri la temono, e ohi ecco lo scudetto. Gioco d'attacco, calcio spettacolo? Via, questi sono sogni da collegiali, ora si fa sul serio.

Samp Scudetto in tasca

Incidenti a San Siro, tiro al bersaglio sui giocatori

Tutto il calcio in 90 minuti, con il suo epico divertimento e la sua spregevole miseria: l'Inter perde lo scudetto giocando alla grandissima, la Samp lo vince giocando alla furbissima, la curva di casa vomita sul campo la propria furia isterica. Si chiude tra bambini portati via in lacrime, molta paura, molta pena per uno sport nel quale nessuno, mai, riesce a perdere con dignità.

MICHELE SERRA

MILANO. Cento azioni di attacco per l'Inter, tre per la Sampdoria. Vince la Sampdoria 2-0. Se l'ironia (che è, prima di tutto, cultura) avesse cittadinanza negli stadi, il pubblico nerazzurro - con le lacrime agli occhi per la sfortuna nera di un'Inter sontuosa - troverebbe il coraggio di ridersi addosso Trapattoni infilzato da una Samp che sembrava la quintessenza del trapattonismo. Trapattoni che, colto da un rapto di offensivismo, dopo l'espulsione di Bergomi fa giocare la squadra senza liberare un po' come se Gianni Agnelli si fosse iscritto a Rifondazione comunista.

Una partita che, per 90 minuti entusiasma, illude, appassiona, delude, compresi nel prezzo del biglietto, come sempre, anche alcuni strafal-

ciando la polizia, sparando mortaretti sui giocatori, riuscendo a trasformare una delle sconfitte più generose e sfortunate mai viste sul campo di gioco in una penosa vergogna per le insegne nerazzurre.

Il bel risultato è che, oltre tutto, la curva dell'Inter è riuscita a pareggiare, a modo suo, con i cugini milanesi nel Trofeo Antisportività '90-91: la ridicola sceneggiata di Marsiglia dimostrò che il Milan non sapeva perdere; il pietoso (e pericolosissimo) epilogo di San Siro salva la squadra, che in campo è stata eccellente, ma condanna il suo pubblico. Mentre esco dallo stadio, alcuni addetti al servizio d'ordine borbottano: «È una vergogna». Chiedo: «Il tifoso? Replica piccata: «Ma no, l'arbitro. I tifosi reagiscono al tutto». Ed erano addetti al servizio d'ordine: a conferma che la violenza delle curve nasce dalla pessima cultura dell'intero stadio. Quando mai si verificherà il miracolo di una squadra che riesce a perdere alla grande, con orgoglio e sportività, tutta intera (società, giocatori, pubblico), bisognerebbe assegnarle lo scudetto d'ufficio, anche se fosse ultima in classifica. Peccato che i miracoli non esistano.



Nella partita più attesa Dossena e Viali spietati mettono in ginocchio l'Inter: a 3 giornate dalla fine, quasi fatta. Ultra scatenati: panico e feriti. Bologna già in «B»

Giuseppe Bergomi, espulso, viene accompagnato negli spogliatoi dopo essere stato colpito al viso da un oggetto lanciato dagli stessi tifosi interisti. In alto a destra, Pari e Viali esultano a fine partita. In alto a sinistra, incidenti sugli spalti di San Siro

E l'Inter? Niente, si mette a fare la scriteriata. Tutti in attacco, calcio arrembante, avanti in cerca di gloria. Risultato: per la prima volta le becca in casa giocando però benissimo. Per Trapattoni, il massimo della beffa. E ora c'è la finale di Coppa con la Roma. In pochi giorni, l'Inter rischia di trovarsi con un pugno di mosche in mano. Anche se mercoledì i nerazzuri saranno impegnati nella partita d'andata della doppia finale di Coppa Uefa contro la Roma. La gara si disputerà al Meazza, il ritorno in programma all'Olimpico il 22 maggio. In campionato invece i giochi sono quasi fatti, anche se il Milan, a quattro punti, ronza più in basso come una fastidiosa zanzara. Strano anche il Milan: da quando si sa che deve andar via Sacchi fila con il vento in poppa. Ormai però è tardi, poteva svegliarsi prima. Quanto alla Samp, siamo in fiduciosa attesa. Immaturo non lo è più, ci dia rapidamente delle nuove certezze.

E Raul tradito da Roma si consola con il vento

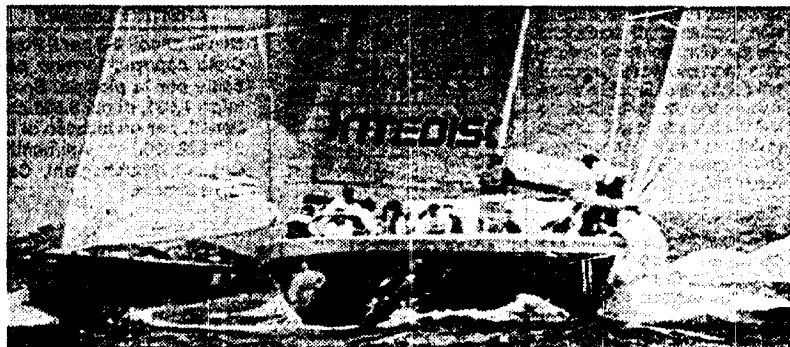
LEONARDO IANNACCI



Raul Gardini, grande appassionato di vela. A destra, «Il Moro di Venezia»

Il vento del Pacifico tra i capelli, Tentusamente volata tra i due Mori sul traguardo di San Diego, gli «hurrà» finali del suo equipaggio. Raul Gardini si è consolato così, a migliaia di chilometri di distanza da Roma, del sabato nero del Messaggero basket cancellato malinconicamente dal play-off dalla Philips Milano. I due maxi-yacht rossi con la testa stilizzata del leone di Venezia sul fianco - gli unici veri grandi amori sportivi di Gardini che ha seguito le regate dal pozzetto-passeggeri del Moro III - hanno vinto in California la prima regata del mondiale di Coppa America. Un trionfo netto, indiscutibile, quasi diamante per tutte le altre barche. Primo il Moro III, secondo il Moro I. Dietro, i temibili «maxi» neozelandesi e americani. «Non pervenuti» nell'ordine d'arrivo lo spauracchio Stars and Stripes di Dennis Conner, costretto al ritiro. Il giapponese «Nippon» ha perso addirittura l'albero, spezzato via dal vento fortissimo (20 nodi) che spirava

nella baia di San Diego. Nella seconda regata i due Mori si sono fermati al secondo e terzo posto. «Dopo due anni di lavoro - ha detto alla fine lo skipper di Moro III, Paul Cayard - al primo reale confronto con i nostri avversari, abbiamo ottenuto un grande risultato». Due anni di duro allenamento, lo stesso tempo concesso dal gruppo Ferruzzi a Valerio Bianchini per cercare di riportare lo scudetto del basket a Roma. Dal maggio '89 al maggio '91, i ventiquattro mesi dei canestri romani sono stati caratterizzati da promesse, proclami, sfide lanciate (e perse) a tutto l'universo cestistico. Il Messaggero come il Moro in una fazionica polisportiva di famiglia. Ventiquattro mesi di speranze e spese folli - sessanta miliardi complessivi - per un bilancio mestamente in rosso. Sono i numeri a condannare la squadra di Bianchini: un quarto e un settimo posto nel campionato italiano, una finale sfortunata in Coppa Italia



l'anno scorso, la Coppa Campioni mancata nonostante la nuova formula che promuove le prime tre squadre del campionato. Non è bastato ingaggiare stelle americane da un miliardo e passa (Ferry e Shaw nel '90, Cooper quest'anno) oppure sconvolgere il mercato europeo offrendo quindici miliardi per cinque anni a Dino Radja. Il fallimento può essere spiegato anche attraverso il

folle mercato italiano e la girandola di giocatori (mediocri) acquistati senza badare a spese. Carlo Sama, il braccio destro di Raul Gardini al quale è stata affidata la gestione del Messaggero Basket, non ha parlato ancora del futuro. Ci sarà presumibilmente un ridimensionamento. Cooper tornerà in America, Bianchini (che guadagna 600 milioni a stagione mentre Mike D'Antoni,

coach della Philips finalista ne intasca 120) sarà riconfermato tra mille riserve. Le voci su una sua possibile sostituzione con Sergio Scariolo sono destinate a rimanere tali. Anche se Raul Gardini sembra essersi un po' stancato del giocattolo-basket. Meglio, mille volte meglio la sfida nel Pacifico ai grandi maxi-yacht americani. Il primo amore, in fondo, non si scorda. E, soprattutto, non tradisce mai.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 6	GIOVEDI 9
● TENNIS. Roma, Internazionali d'Italia femminili (fino al 12).	● PALLAVOLO. Semifinali play off, Messaggero-Slavia e Mediolanum-Maxicono.
● CICLISMO. Giro di Spagna.	● CICLISMO. Giro Usa.
● VELA. Mondiale di Coppa America.	VENERDI 10
MARTEDI 7	● NUOTO. Atene, meeting internazionale.
● BASKET. Spareggio semifinali play off, Phonola-Knorr.	SABATO 11
● PALLAVOLO. semifinali play off, Maxicono-Mediolanum e Slavia-Messaggero.	● CICLISMO. Giro del Friuli.
● PALLAVOLO. Femminili: finale play off, Teodoromet.	● BASKET. Finale play off, Imel-Teodora.
MERCOLEDI 8	SABATO 12
● CALCIO. Coppa Uefa. Inter-Roma.	● CALCIO. Serie A-B.C.
● BOXE. Limatola-Di Napoli, titolo italiano.	● FORMULA 1. Gp di Montecarlo.
● CALCIO. In Svizzera Europei under 16.	● PALLAVOLO. semifinali play off.
	● MOTO. Jerez. Gp di Spagna.
	● RUGBY. play off scudetto.